

# L'omosessualità

Affermare la verità con amore

Edward T. Welch

COLLANA

---

RISORSE PER CAMBIARE

---



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-63-7

Titolo originale:

*Homosexuality: Speaking the Truth in Love*

Per l'edizione inglese:

© Edward T. Welch, 2000

Publicato dalla P&R Publishing Company  
Phillipsburgh, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2007

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

E-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org)

Sito Web: [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Publicato con permesso concesso dalla Presbyterian &  
Reformed Publishing Co.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche  
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Mara Sella

Revisione: Andrea Ferrari

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato,  
sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta”

L'omosessualità<sup>1</sup> è “la patata bollente” di oggi. Anche più dell'aborto, questo problema dovrà essere affrontato dalla chiesa in tutta questa generazione, costringendoci ad ascoltare, a studiare e a rispondere con saggezza.

Perciò dobbiamo essere preparati. Non possiamo affidarci agli studi biblici e di teologia pastorale degli anni passati. Né dobbiamo illuderci che la conoscenza delle critiche alla ricerca biologica sull'omosessualità significhi essere preparati. Difatti, dobbiamo confrontarci con nuove interpretazioni della Scrittura e con sofisticati studi medici che inducono sempre più persone a credere che la Bibbia approvi una relazione omosessuale basata sull'impegno reciproco.

Di fronte a questo stato di cose, abbiamo due possibilità: o ci pentiamo riconoscendo che abbiamo interpretato male le Scritture, o dobbiamo pre-

<sup>1</sup> L'omosessualità può essere definita come pensiero e azione, nella vita adulta, motivati da una definita attrazione erotica (sessuale/genitale/orgiastica) verso i membri dello stesso sesso che, normalmente, ma non necessariamente, portano ad avere rapporti sessuali. Sebbene ci siano differenze fra l'omosessualità maschile e femminile, userò il termine “omosessuale” per riferirmi ad entrambe, se non altrimenti indicato.

sentare una posizione che sia biblicamente solida, compassionevole e capace di confutare le tesi del pensiero attuale. Inoltre, se manteniamo il principio che l'omosessualità sia peccato dobbiamo non solo *difendere* tale persuasione, ma formulare anche una strategia per *avvicinare* gli omosessuali per esortarli al ravvedimento e alla fede. Possiamo *difendere* le nostre vedute per mezzo di uno studio approfondito accompagnato da molte preghiere; tuttavia, *avvicinare* gli omosessuali non è facile. Perciò, le nostre chiese devono fare molta attenzione non solo su *ciò* che diciamo, ma anche su *come* lo diciamo.

## Il “come” del dialogo biblico

La discussione sul “come” del dialogo biblico deve cominciare col nostro personale ravvedimento. Prima di affrontare il peccato negli altri, il Signore Gesù ci insegna ad ammettere che il peccato nei nostri cuori è anche più grave (Matteo 7:1-5). Se procediamo sinceramente secondo questo principio saremo disarmanti, perché gli altri avranno dinanzi qualcuno che è davvero umile di spirito. Eppure, purtroppo, la pratica di questo insegnamento è difficile e rara.

Molti credenti ammettono di essere peccatori, ma non considerano il loro peccato alla stessa stregua dell'omosessualità. L'omosessualità, essendo un peccato «contro natura» (Romani 1:26-27), è considerato come anormale anche nell'ambito dei pec-

cati. I credenti possono discernere nei loro cuori il seme di molti altri peccati, ma molti non riescono neanche ad immaginare di essere tentati dall'omosessualità. Eppure, le Scritture affermano che lo stesso cuore che genera avidità, invidia, antagonismo, disobbedienza ai genitori e pettegolezzo genera anche l'omosessualità (Romani 1:29-32). Come credenti, dovremmo dunque avvicinare gli omosessuali con umiltà e senza dimostrarci compiaciuti di quella che potremmo supporre essere la nostra giustizia.

Questo ravvedimento, però, è solo l'inizio! A causa dell'unione spirituale con la chiesa nel suo complesso, ci sono peccati collettivi dei quali siamo partecipi. Riflettiamo: la chiesa è stata, a volte, superba e ipocrita verso gli omosessuali? Nelle nostre congregazioni vi è una fobia o addirittura odio nei confronti degli omosessuali? Pensiamo forse che il peccato dell'omosessualità sia peggiore della maldicenza, dell'invidia e delle mille forme di idolatria che sono rampanti nelle nostre chiese? La chiesa si è dimostrata insensibile al suo dovere di avvicinare gli omosessuali? Di sicuro, la risposta a queste domande è: «Sì, noi abbiamo peccato»<sup>1</sup>.

Ma che fare nel caso in cui voi personalmente non abbiate peccato in questo modo contro gli omosessuali? Forse non ne avete neanche mai in-

<sup>1</sup> Naturalmente, questo non significa che ci scusiamo per ciò che insegna la Bibbia. Piuttosto, chiediamo perdono solo per non avere seguito i suoi principi come avremmo dovuto.

contrato uno! Eppure, dalle preghiere di uomini come Daniele e Neemia impariamo che, pur non essendo personalmente colpevoli di certi peccati, la nostra unione spirituale col popolo di Dio implica la partecipazione ai peccati collettivi della chiesa. Per questo è giusto che anche noi li confessiamo. Consideriamo attentamente la preghiera di Daniele:

O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti! Noi abbiamo peccato, ci siamo comportati iniquamente, abbiamo operato malvagiamente, ci siamo ribellati e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni. Non abbiamo dato ascolto ai profeti, tuoi servi, che hanno parlato in nome tuo ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese (Daniele 9:4-6).

Vedete, questo può essere un buon punto di partenza nel dialogo con chi è omosessuale. Non abbiate timore di chiedere *in che modo la chiesa* ha peccato contro di loro. Poi, se riconoscete anche una minima verità in ciò che è detto, chiedete perdono e invitateli a parlare ancora con voi.

Se il colloquio sembra possibile, preparatevi ad un dialogo impegnativo. Vi troverete in un contesto in cui i diversi presupposti conferiranno un differente significato alle parole e le rispettive strategie di interpretazione biblica avranno ben poco in co-

mune. Gli omosessuali hanno una propria identità, una propria cultura, un proprio approccio alla socializzazione e anche proprie teorie della conoscenza. Ciò che per molti credenti sembra biblicamente chiaro, può essere inteso in modo incredibilmente diverso da un omosessuale. Parole fondamentali, come ad esempio “peccato”, possono significare una cosa per voi e qualcos’altro per gli omosessuali. Per voi peccare significa disobbedire a Dio, mentre per l’omosessuale può significare far del male agli altri. Voi fate appello alla Bibbia come all’autorità decisiva in ogni discussione, mentre l’omosessuale può appellarsi ai sentimenti e ai diritti personali e politici. Tali differenze porteranno sicuramente all’incomprensione se non siamo ben preparati.

Fin dall’inizio le chiese cristiane devono mettere in chiaro che, sebbene possano sbagliare nell’interpretare la Bibbia e siano pronte ad essere corrette, esse rimangono soggette alla parola di Dio. Non ci sarà cedimento alcuno rispetto all’autorità delle Scritture. La Bibbia non è sempre facile da applicare, ma dobbiamo aspettare fiduciosi che lo Spirito ci aiuti a raggiungere l’intesa con coloro che sinceramente vogliono sapere ciò che Dio ha rivelato su questo importante soggetto. L’obiettivo è giungere a comprendere che «così dice il Signore»<sup>1</sup>. Le nostre

<sup>1</sup> Il professor Alister McGrath, dell’Università di Oxford, indica giustamente che viviamo in un’epoca in cui l’apertura e

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*